

ANTÓNIO JOSÉ GOMES FOURNIER (25.12.1966 – 25.12.2019)

Il 25 dicembre 2019 ci ha lasciato António Fournier, ricercatore e docente di Letteratura portoghese presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università di Torino.

Chi lo ha conosciuto non potrà non ricordare, prima di ogni altra cosa, lo slancio d'energia trascinate e coinvolgente che António sapeva trasmettere a chi gli stava vicino. Che si trattasse di un'edizione da preparare, di un convegno da organizzare, del prossimo numero della rivista da lui diretta, era impossibile non lasciarsi contagiare e trasportare dall'entusiasmo che riversava in ogni suo progetto.

Amava la sua terra e si era innamorato del nostro Paese. Da ciò gli veniva il desiderio di far incontrare queste due realtà, di fare in modo, in altre parole, che i portoghesi conoscessero un po' di più l'Italia e che lo stesso avvenisse da noi per il Portogallo e in particolar modo per la sua Madeira. Era questo intento a orientare il suo lavoro di studio e di ricerca, condotto sempre con brillante intelligenza e costante rigore.

Ciò che ne è scaturito è stato un copioso numero di articoli pubblicati in volume e in rivista, uno studio fondamentale sulle cronache di viaggio italiane di scrittori portoghesi del Novecento, illuminanti antologie di racconti di autori contemporanei. E poi ancora: una gran mole di testi tradotti, curati, accompagnati da prefazioni o postfazioni (spesso coinvolgendo anche suoi studenti ed ex-studenti); un'incessante attività organizzativa che ha portato a Torino, nel corso degli anni, i principali nomi della letteratura e della critica letteraria portoghese; e infine, per limitarsi solo agli aspetti principali, la creazione, con Alessandro Granata Seixas e Manuel Masini, di quella rivista che, in qualità di "vettore culturale anticonvenzionale" e in accordo con il suo nome (*Submarino*), ha dapprima trasportato dalle coste lusitane al *mare nostrum* un inedito Fernando Pessoa, per poi prendere a bordo Cesare Pavese e condurlo, sotto coperta, in un percorso di senso inverso, fino ai flutti dell'Atlantico.

Profondo è il segno che ha lasciato in coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerlo e frequentarlo: i suoi colleghi, gli amici e gli studenti, da cui era molto amato e in cui resterà indelebile il ricordo della sua personalità solare, della sua delicata gentilezza, del suo contagioso entusiasmo.